

POSTO CHE NE SAPESSO QUALCOSA PRIMA, ADESSO, PURTROPPO, TRUMP SA CHE COS'È L'UNIONE EUROPEA

Va bene che Juncker non misura le parole, ma bisogna sempre tenere presente a che ora le dice, il poveretto

DI SERENA GANA CAVALLO

Il Presidente della Commissione europea, **Jean Claude Juncker**, nella sua lunga carriera, risulta esser stato direttamente scelto da parte di votanti solo quando entrò a far parte del parlamento lussemburghese nel 1984. Fu Primo Ministro del Lussemburgo dal 1955 al 2013. Fu, nel contempo, prima Governatore della banca mondiale (1989/1995) e poi, dal 1995, Governatore del Fondo monetario internazionale e della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Evidentemente governare il Lussemburgo non è particolarmente impegnativo.

Alle elezioni europee del maggio 2014 i residenti nel Granducato erano 507.448, gli aventi diritto al voto: 264.433, votanti: 226.218. Il nome di Juncker era formalmente presente nella consultazione in quanto, per accordi intervenuti tra le varie fazioni dei vari Stati, era il candidato ufficiale del Ppe (la democrazia cristiana europea a egemonia tedesca), mentre il Pse (socialisti europei) candidava (per analoghi accordi) **Martin Schultz**, ma, per i votanti dei singoli Paesi l'appeal dei due candidati, calati dall'alto, era del tutto irrilevante: si votava per il proprio partito di riferimento, il "chi" era solo contorno su cui nessun cittadino dell'Unione aveva potuto dare una opinione. È la democrazia all'europea, formalizzata a giugno 2014, dopo l'esito del voto a favore del Ppe, dalla sua designazione a Presidente della Commissione Europea (ruolo cui aveva dichiarato di ambire) dai Capi di Stato o di Governo di 26 Paesi, su 28, componenti l'Ue (contrari Uk e Ungheria), e infine, il 15 luglio, con l'elezione formale da parte del Parlamento europeo: 422 a favore, 250 contrari, 47 astenuti.

Juncker è entrato in carica l'1 novembre 2014, dopo l'approvazione da Parlamento e Consiglio europeo dei membri della commissione da lui proposti. Juncker è stato anche toccato da almeno un paio di scandali, il primo dei quali lo portò a dimettersi dalla carica di Primo ministro nel 2013, accusato di schedatura di decine di migliaia di cittadini lussem-

burghesi da parte dei servizi segreti. Oltre alle cariche internazionali più sopra ricordate, parallelamente al suo ruolo nazionale, ha ricoperto anche svariate rilevanti cariche nell'ambito della Ue, in particolare come Presidente permanente dell'eurogruppo, dal 2005 al 2012. Altri scandali, antichi e recenti, riguardano la politica con cui, concordando trattamenti fiscali particolarmente vantaggiosi, il Lussemburgo ha attirato una pletera di multinazionali che nel Granducato hanno fissato la loro «residenza fiscale».

In pratica, dalle dichiarazioni sferzanti che ha rilasciato sul nuovo presidente Usa, appare evidente che Juncker, anche legandosi alla storia del suo Paese, si ritiene una sorta di **Carlo V** redivivo, per cui facilmente si comprende la sua irritazione per il fatto che, avendo immantinentemente convocato a urgente riunione il neoletto capo di una ex colonia (britannica, ma comunque ex colonia), anche se, lui sì, votato da circa 60 milioni di cittadini, il fatto di non aver ricevuto immediata risposta, conferma, fissazione del giorno e dell'ora, lo ha fieramente indignato.

Con lo stile che ormai lo caratterizza (lui se ne frega di Renzi e ce lo ha fatto sapere) ha spiegato al mondo che Trump, un *parvenu*, ignorante del mondo, della politica, del dovuto rispetto, «ci farà perdere due anni», anche se non si sa bene per fare cosa. Tuttavia, l'indignatissimo Juncker merita una rassicurazione: posto che non ne sapesse niente prima, ora Trump sa perfettamente cosa sia la Ue, cosa sia la sua guida, e, soprattutto, effettivamente farà forse, quando avrà tempo, il giro del mondo, prima di arrivare, contrito e pentito, alla presenza dell'esimio, comm., ecc. reverendissimo, illustrissimo, importantissimo, presidentissimo dell'unioneissima Europa, portando in dono qualche collanina di conchiglie e un barilotto di qualche cosa, per farsi perdonare. Salvo che, con tardivo ripensamento, per salvare faccia e cocci, Frau **Angela Merkel** (la sua patronessa) non decida che è ormai ora di pensionare Juncker, per accertato e prolungatissimo surmenage.

— © Riproduzione riservata — ■

